

◆ **Sindacati ancora divisi**
Un altro fattore di contrasto
tra Cofferati e D'Antoni

◆ **In Lombardia, soprattutto**
da parte della Fiom, contrarietà
alla continuazione del negoziato

Lavoro, sull'arbitrato la Cgil punta i piedi

Angeletti (Uil): «Accordo separato? Improbabile»

FELICIA MASOCCO

ROMA Come era nelle previsioni della vigilia, l'accordo tra Confindustria e sindacati sull'arbitrato volontario nelle vertenze di lavoro, licenziamenti compresi, ieri è formalmente saltato. A differenza di Cisl e Uil che erano pronte alla firma, la Cgil non ha accettato l'aut-aut degli industriali di non prevedere il rispetto delle norme contrattuali nel mandato dato al collegio arbitrale.

L'impianto di Confindustria «non garantisce certezze e tutele», secondo la Cgil, e

questo è considerato inaccettabile.

È così maturata una nuova rottura nel fronte sindacale. Alla bocciatura dei colleghi di Corso d'Italia, Sergio D'Antoni ha risposto tuonando: «Nessuno può pensare di avere un potere di veto», la Cgil pecherebbe del «solito vizio: sentirsi più uguale degli altri». Una polemica su cui Cofferati glissa, ritenendo invece «possibile» trovare ancora una soluzione. «Spero - ha detto - che ci sia da parte di Confindustria e di altre associazioni imprenditoriali la volontà di definire correttamente la materia e gli strumenti e non di forzare per acquisire posizioni di

principio che sarebbero di nessuna utilità».

Più che ad altri il riferimento sarebbe all'ormai ex-presidente di Confindustria, Giorgio Fossa, cui sarebbe piaciuto uscire di scena con la definizione dell'importante accordo. A questo punto non resta che vedere come si comporterà il neo leader degli industriali, Antonio Amato che proprio ieri si è insediato in viale dell'Astronomia.

In Cisl, intanto c'è chi non esclude la firma separata dell'accordo: lo fa «in astratto» il segretario confederale Giovanni Guerisoli: «vedremo in segreteria cosa fare», ha aggiunto. Non è dello stesso avviso la Uil che

con il segretario confederale Luigi Angeletti si dice «favorevole» al testo definito, ma contraria a firme separate «perché non si tratta di un contratto nazionale o aziendale», ma di un «intesa peraltro finalizzata a prevenire i conflitti». Del resto, in materia di arbitrato la mancata firma anche di una sola organizzazione renderebbe l'intesa inutile.

Fin qui le posizioni delle tre confederazioni. Ma l'ipotesi di un accordo su materia di arbitrato e licenziamento ha scatenato la dura reazione anche di una parte della Cgil. Dalla Lombardia, contrari all'ipotesi stessa di un'intesa su una materia tanto delicata e

decisiva, si sono detti sia il segretario regionale Mario Agostinelli e, con toni più marcati, il segretario della Fiom lombarda Tino Magni e il bresciano Osvaldo Squassina: ritengono l'accordo «assurdo, inaccettabile e sbagliato» soprattutto dopo il risultato del referendum sui licenziamenti e in contraddizione con l'art.18 dello Statuto dei Lavoratori.

Per Magni è inoltre «sbagliato che, senza alcuna discussione con le lavoratrici ed i lavoratori e tra il gruppo dirigente, si arrivi a sottoscrivere intese su queste materie». E chiede di sospendere qualsiasi confronto.



La sede nazionale della Cgil

INTERINALE

Giovani e maschi
i lavoratori in affitto
sono 200mila nel '99

Il lavoro «in affitto» cresce e si prepara ad avere un vero e proprio boom nel 2000. Nel '99 infatti secondo quanto emerge da un'indagine della Confinterim, l'associazione delle agenzie di lavoro interinale - i lavoratori temporanei sono stati 194.835 con una crescita di circa quattro volte rispetto al 1998. «Per il 2000 - ha detto il presidente dell'associazione, Enzo Mattina - ci aspettiamo di raggiungere quota 700.000. Quest'anno infatti spiega - possiamo contare anche sul pubblico impiego, sull'edilizia e l'agricoltura, settori inizialmente esclusi dall'utilizzo dello strumento. Il lavoro temporaneo adesso potrà essere utilizzato anche per le qualifiche più basse. Dai primi dati disponibili - conclude - ogni giorno abbiamo al lavoro con questi contratti 50.000 lavoratori contro i 20.000 dell'anno scorso». I lavoratori interinali - si legge nella ricerca presentata ieri al Cnel - sono soprattutto uomini (62%), giovani e con un buon grado di istruzione. Il 40% ha meno di 25 anni mentre il 28% ha un'età compresa tra i 25 e i 29 anni. Il 23% ha tra i 30 e i 39 anni mentre appena il 9% ha più di 40 anni. Oltre il 53% degli addetti in affitto ha un diploma di scuola media superiore mentre il 33,6% ha una licenza di scuola media. Uno su dieci ha anche la laurea mentre appena lo 0,1% ha una specialità post laurea. La durata media della missione è stata nel '99 di 192 ore, poco più di un mese di lavoro. Il numero complessivo dei contratti di fornitura è stato nel '99 pari a 97.282 mentre le aziende utilizzatrici sono state 34.472. Sono state erogate retribuzioni lorde per circa 606 miliardi. Il 22% dei lavoratori temporanei è stato assunto dalle aziende utilizzatrici al termine della missione. Il settore che utilizza di più i lavoratori interinali è il metalmeccanico (40%). Le altre industrie hanno assorbito nel '99 il 23% degli interinali mentre il terziario ha assunto solo il 22% dei lavoratori temporanei dell'anno. Tra i motivi dell'utilizzo dei lavoratori interinali prevale in assoluto quello dell'aumento dei carichi di lavoro: le punte di lavoro sono state la causa del 70% dei contratti mentre l'8% per sostituire lavoratori assenti.

L'INTERVISTA

Casadio: «La nostra posizione riflette l'esito referendario»

ROMA Giuseppe Casadio, segretario confederale Cgil. Perché avete bocciato l'ipotesi di accordo sull'arbitrato nelle controversie di lavoro?

«Perché per noi è necessario che, nel ricorso volontario all'arbitrato, le parti possano richiedere che il collegio arbitrale faccia riferimento sia alle norme inderogabili di legge, che a quelle del contratto collettivo di lavoro. Questa è la nostra condizione e da qui deriva il dissenso con Confindustria che, allo stato attuale, ritiene che il riferimento al contratto non debba esserci».

Due posizioni diverse, con quali opposti effetti?

«A differenza della giustizia civile ordinaria dove il lodo arbitrale viene esercitato secondo equità e non secondo diritto, nel processo del lavoro,

è invece stabilita fin dal 1973 una cosa diversa: si prende atto che ci sono due persone non in condizione di parità, l'arbitrato irrituale è quindi condizionato a leggi e contratti. Se si seguisse la strada di Confindustria il concetto fondamentale che sta a tutela della parte più debole verrebbe alterato».

Eppure la Cisl sostiene che c'era stata anche da parte vostra condivisione del testo...

«Il negoziato di questi mesi ha prodotto condizioni condivisibili e condivise, ma questo punto è sempre stato il più delicato. In verità noi, anche nell'ultimo incontro, avevamo deciso unitariamente con Cisl e Uil di insistere sul rispetto dei contratti. E anche negli scambi informali non si erano palesate diversità. Confindustria ha invece dato l'aut-aut: ne abbiamo

//
Penso che
se si
continua
a trattare
troveremo
una soluzione
//



preso atto, ma abbiamo anche subito detto che la Cgil aveva una riserva sostanziale che impediva il consenso sull'accordo. È andata così, le descrizioni fornite da altri non corrispondono al vero ed è molto grave».

semplice, più rapido, di maggiore fluidità».

Anche nelle vertenze per i licenziamenti individuali. Ha destato sorpresa il fatto che all'indomani della chiusura delle urne si profi-

La trattativa è definitivamente fallita?

«Noi auspichiamo che nei prossimi giorni si ricreino le condizioni per riprendere il negoziato. È nell'interesse dei lavoratori, ma anche delle imprese, concordare un sistema di regolazione delle controversie di lavoro potendo scegliere un'alternativa alla via giudiziaria. È necessario un percorso più

lasse un accordo proprio con Confindustria. A una parte della Cgil non è proprio piaciuto...

«Ma non è un caso che non abbiamo firmato. La Cgil vuole fare un accordo, ma nel rispetto delle tutele dei lavoratori e di quanto abbiamo difeso nella competizione referendaria. In continuità e con coerenza. È necessario che anche l'intesa in discussione sia uno strumento che non intacchi il sistema di tutele del mondo del lavoro. E lo abbiamo ribadito con la nostra decisione di non sottoscrivere l'accordo a queste condizioni. Nel pieno rispetto delle tutele e dei diritti si possono però trovare soluzioni nuove e salvaguardare meglio l'interesse di un lavoratore cui certo non giova aspettare 5 anni per l'esito di una sua causa».

Intanto però si registra un nuovo

strappo con la Cisl. Sergio D'Antoni grida al solito «potere veto» della Cgil. La Uil appare più morbida, ma parla comunque di compromesso ragionevole...

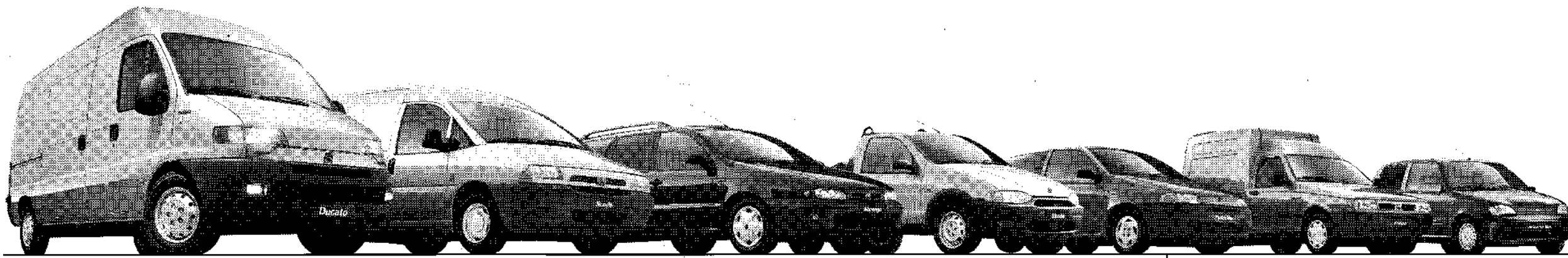
«Apprezzo molto il distinguo della Uil: ribadisco che al tavolo della trattativa - chi c'era lo sa bene - non si era registrata nessuna distanza di valutazione. Le dichiarazioni di D'Antoni mi paiono immotivate nel merito: mi aspetto che D'Antoni e gli amici della Cisl rendano note le ragioni per cui ritengono che sia possibile, in caso di arbitrato, derogare ai contratti».

Quante chance ha e che cosa significherebbe un accordo separato? La Cisl sembra non escluderlo.

«Ritengo la cosa del tutto ipotetica e che si tratti più che altro di una schermaglia polemica».

Fe. M.

Veicoli Commerciali Fiat.



CHI LAVORA MERITA UNA BELLA PROMOZIONE.

Fino a
5 MILIONI
per passare da
un usato che vale zero
a un nuovo
Veicolo Commerciale Fiat.

OPPURE

Fino a
25 MILIONI
di finanziamento
in 36 mesi a tasso zero.

L'offerta è valida fino al 31 maggio su Scicento Van, Punto Van, Fiorino, Strada Pick-up, Marengo, Scudo e su Ducato. Le Concessionarie e Succursali Fiat vi aspettano. Esempio di finanziamento. Importo da finanziare: L. 25.000.000. Durata: 36 mesi. N. 36 versamenti mensili da L. 694.444. Spese di gestione pratica: L. 250.000 + bolli. TAEG: 0,66%. Salvo approvazione CIMA

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. **FIAT**

